

Giustizia, acque fin troppo agitate

Napoli, Tribunale nel caos

Scioperano gli avvocati

I penalisti hanno proclamato ieri un'agitazione a oltranza - Rischia di saltare il processo a Bardellino - Prevalgono spinte corporative e contrapposizione con la magistratura

Dalla nostra redazione NAPOLI — Tutti i penalisti di Napoli sono in sciopero. Per una settimana, fino a lunedì prossimo (quando si terrà un'assemblea che deciderà eventuali nuove forme di lotta e sulla prosecuzione stessa dello sciopero) i legali disserteranno le udienze, comprese quelle degli imputati in stato di detenzione. Lo ha deciso — ieri — un'affollatissima assemblea al termine di cinque ore di discussione accesa, non senza contrasti, accettando, a larga maggioranza, la proposta avanzata da alcuni avvocati e respingendo quella della presidenza che voleva un'agitazione di eguale durata, ma a partire da giovedì, per permettere lo svolgimento del processo al clan Bardellino.

13 imputati latitanti su 54 certamente non sarebbe un gran risultato, anche perché c'è il rischio — se non saranno trovate soluzioni legali «alternative» — che il dibattimento venga rinviato a nuovo ruolo, dando una patente di «impunità» davvero incredibile ad uno dei più agguerriti clan della camorra campana. La protesta dei penalisti partenopei ha radici reali e non riguarda temi solo napoletani. Come qualcuno ha fatto notare nel corso della discussione le istanze avanzate a Napoli sono pressoché simili a quelle dei legali di Milano e di quelli del Tribunale civile di Firenze, tanto che è stata ipotizzata addirittura la possibilità di un coordinamento fra i vari foro italiani per concordare iniziative di lotta unitarie.

I temi della protesta vanno dalla creazione di un nuovo «ruolo» dell'avvocatura penale, al diritto di difesa, dal corretto rapporto fra magistrati (specie quelli degli uffici istruttoria e delle procure), all'applicazione delle misure di sicurezza

nelle carceri, dalle lungaggini processuali, al cattivo uso del rito direttissimo ed al funzionamento (ed al ruolo stesso) del cosiddetto «tribunale della libertà». A Napoli questi problemi, proprio per il carico di migliaia di processi, per la presenza di inchieste complesse, per la carenza strutturale della giustizia, vengono amplificati tanto che è bastato un nonnulla: l'attesa, lunga, di un colloquio, la mancata visione di qualche atto a scatenare quest'ultime, pesanti proteste. Ma gli avvocati hanno anche temi impegnativi da porre. «Il sistema giudiziario — ha affermato ieri il relatore, l'avvocato Iossa — opera oggi una selezione di fatto fra «imputati buoni», che vengono giudicati a piede libero, e quelli cattivi, cioè quelli che vanno in galera, e proprio per questa divisione si cerca di affossare il ruolo dell'avvocato cercando di avere difensori «flessibili», non tecnicamente preparati. Esiste anche un problema di controllo dell'accesso

alla professione — come hanno fatto rilevare alcuni — e quello di una esaltazione della professionalità dei legali, che passa, specie a Napoli, attraverso l'isolamento di quanti sviliscono la funzione stessa degli avvocati e della giustizia. Nell'assemblea di ieri ha pesato — comunque — anche uno spirito corporativo e ciò si spiega anche con il duro colpo psicologico rappresentato dall'arresto di alcuni penalisti (il 17 giugno scorso) sospettati di far parte della banda Cutolo. E proprio il «maxi-blitz» e l'arresto di alcuni avvocati, ha incrinato i rapporti fra Procura, ufficio istruttoria e avvocatura. Questo clima — del resto — ha permesso all'ala «oltranzista» di avere ieri il sopravvento nelle votazioni che ha deciso per lo sciopero a oltranza, facendo fallire ogni tentativo di mediazione. Ciò non è certo positivo, nel momento in cui sui 5.000 avvocati di Napoli pesa anche il compito di non essere una retroguardia nella lotta alla camorra. Ma di questo, ieri, non si è — purtroppo — parlato.

Dalla nostra redazione BARI — Il ministro di Grazia e giustizia Martinazzoli ha sospeso il «concerto» (le nomine del Csm sono fatte di intesa con il guardasigilli) sulla designazione di Pasquale Visconti a procuratore generale presso la Corte di Appello di Bari. Il che significa che, almeno per ora, la nomina che l'organo di autogoverno dei giudici si apprestava a rendere esecutiva è bloccata. Alla commissione per gli incarichi direttivi che ieri si è recata al dicastero di via Arenula per il «concerto», Martinazzoli ha chiesto prima di decidere la trasmissione del verbale della discussione in assemblea sulla designazione. Il caso è scaturito da un documento di critica al Csm fatto pervenire a Palazzo dei Marescialli da 35 giudici baresi. Adesso sarà il ministro Martinazzoli a dover sbrogliare la matassa, che si presenta più che ingarbugliata, dato che la nomina (approvata la settimana scorsa dal Consiglio superiore della magistratura con più di due terzi dei voti) a capo della Procura generale presso la Corte d'Appello di Bari dell'attuale presidente della Corte d'Assise di Foggia Pasquale Visconti stava per essere effettuata con tutti i crismi del consenso. Da ieri, invece, sul tavolo del ministro, ci sono i verbali del

Csm con la nomina del giudice Visconti (che per legge deve essere approvata «di concerto» con il ministro di Grazia e giustizia), e la violenta protesta che 35 magistrati di Bari hanno espresso in un documento contro la scelta fatta. La nomina di Visconti viene definita dai 35 (tra cui sembrano figurare rappresentanti di diverse correnti interne alla magistratura) come una «macroscopica violazione dei criteri fissati dallo stesso Csm», mentre subito dopo si attacca lo stesso Csm per una «sempre più accentratrice politicizzazione in senso deteriorante» — continua il documento — soprattutto nelle nomine e nell'assegnazione delle funzioni e segue spesso criteri di mera lottizzazione, in una logica di patteggiamenti e di interventi di singoli consiglieri, che considerano le zone di rispettiva provenienza come zone di loro influenza esclusiva, sulla base soltanto di conoscenze personali e della continuità ideologica e correntizia. Il riferimento è al posto occupato in graduatoria dal Visconti (685°), e ai requisiti, secondo i 35 magistrati non sufficienti a giustificare la nomina. Sembra si chiami in causa, poi, anche senza nominarlo, un componente preciso del Consiglio superiore, Enrico Sepe, rappresentante di «Unità per la Costituzione», anch'esso foggiano. Comunque, i termini usati, il tono del documento, sono estremamente pesanti e non hanno mancato di suscitare sconcerto e stupore negli ambienti del Csm così come a Bari, in un momento in cui il Consiglio superiore della magistratura è soggetto in realtà a pressioni esterne di ogni genere. Dietro la protesta sembrano esserci anche alcuni giudici forse esclusi dalla nomina, ma forse qualche influenza ha anche avuto il clima da vigilia elettorale che agita il mondo della magistratura, che sarà impegnato tra una settimana nel rinnovo dei rappresentanti nell'Associazione nazionale magistrati. Adesso, il futuro della nomina è affidato alle diverse possibilità che ha Martinazzoli: o ratificarla, e farla tornare al Csm per una formale riapprovazione, o bloccare il procedimento, chiedendo al Consiglio superiore di riesaminare la questione. Come stabilito per legge, il Csm potrà a quel punto o rimanere sulla sua decisione, motivando meglio la scelta, o tornare sulla sua scelta. Sembra, comunque, che il Consiglio superiore sia orientato alla riconferma della scelta fatta.

Giulio Del Mugnaio

CGIL-CISL-UIL: per la casa un confronto con il governo

ROMA — Le segreterie della Federazione CGIL-CISL-UIL, della Federazione lavoratori delle costruzioni e dei sindacati degli inquilini si sono incontrate per decidere le iniziative per far fronte alla gravità assunta dai problemi della casa, specie per il regime dei suoli, l'equo canone, la scadenza di 4 milioni e mezzo di contratti, l'abusivismo, la caduta degli investimenti e dell'occupazione e per lo sviluppo e l'ammendamento dell'industria delle costruzioni. Interventi frammentari e improvvisati non possono essere condivisi dai sindacati. È stata ribadita la necessità che questi temi siano affrontati al tavolo governo-sindacati al ministero del Bilancio, l'urgenza di un incontro con il ministro del LLPP ed è stato deciso di convocare per il 2 novembre il coordinamento nazionale anche per sviluppare confronti con il governo, le Regioni e i Comuni.

A Bologna il ministro «taglia» i maestri per gli handicappati

Bologna — 258 insegnanti senza lavoro e centinaia di alunni handicappati privati di insegnante d'appoggio: questa la sconcertante conseguenza a Bologna dei «tagli» che il ministro Falucci ha operato nel settore della Pubblica Istruzione. Tagli sicuramente selettivi, perché mentre a Bologna vengono negati questi posti di «organico aggiuntivo» chiesti dal provveditorato e già coperti dal provveditore con maestri vincitori di concorso, in altre zone del Paese, evidentemente più bisognose di «cure» elettorali, gli organici sono stati concessi in misura anche superiore alla necessità. Proteste e mobilitazione di genitori e insegnanti non si sono fatte attendere, né accennano a diminuire.

Inaugurato un telescopio del CNR capta i «sussurri» dello spazio

Bologna — A Medicina, a venti minuti di strada da Bologna, è stato inaugurato ieri un modernissimo radiotelescopio del CNR capace di captare sibili e rumori provenienti dall'universo e di fornire informazioni ai sismologi sui movimenti della crosta terrestre. I segnali radio che giungono dagli spazi siderali vengono registrati su nastro magnetico e inviati al Centro di Bonn per essere confrontati con quelli memorizzati da altre stazioni europee. Si tratta del maggiore e più moderno impianto del genere in Italia.

Un convegno per chiedere la nascita della facoltà di «scienze motorie»

ROMA — Il 21-22 ottobre a Tirrenia (Pisa) il gruppo «Impegno riabilitativo» organizza il 2° Convegno nazionale degli operatori della riabilitazione. L'ipotesi al centro dell'iniziativa è l'istituzione di una facoltà universitaria di scienze motorie con due corsi di laurea: una per la formazione di operatori per interventi pedagogici (con l'assorbimento dell'Isief), l'altra per operatori della riabilitazione. Il convegno si articolerà in due tavole rotonde («ipotesi per una facoltà di scienze motorie»; «interazione medico-terapista-paziente in riabilitazione») ed in una seduta conclusiva: «L'intervento riabilitativo. Competenze e responsabilità». Numerosi i relatori e gli interventi. Ricordiamo a prof. Tagliabue (Università di Cagliari) Gussoni (Parma), Fabbri (Firenze), Tagliasso (Genova), Saraceno. Gli operatori Stefania Briganti, Noccioni, Pieroni, Interverranno, inoltre, il sen. Fabio Maravalle, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il sen. Nedo Canetti, responsabile del settore sport della Direzione del Pci e i parlamentari on. Fiandrotti, on. Amadei-Servetti, on. Caprioli, on. Paolopoli; l'on. Bruno Benigni per la Regione Toscana.

85 miliardi in meno al Belice I sindacati protestano a Roma

ROMA — Con la legge finanziaria il governo ha decurtato di 85 miliardi (60 miliardi per il 1984, invece dei 135 previsti) gli stanziamenti per la ricostruzione del Belice. Per protesta contro la misura, i sindacati dell'intera valle, sono giunti in delegazione a Roma per una serie di incontri con i gruppi parlamentari dei partiti di maggioranza e di opposizione. Accompagnati dal sen. Vito Bellafiore (Pci) hanno avuto incontri con i gruppi comunista e socialista del Senato. Due le richieste avanzate: il ripristino dell'intero stanziamento e la ricostituzione della commissione parlamentare per la destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice. Il presidente del gruppo comunista Gerardo Chiaromonte ha assicurato che le richieste saranno esaminate con la dovuta attenzione.

Era un militante di «Prima linea» il terrorista ucciso in Francia

ROMA — Era un militante di «Prima linea», Ciro Rizzato, l'italiano ucciso nei giorni scorsi in Francia durante un conflitto a fuoco con la polizia. La identificazione del terrorista si è appresa a Roma, dopo contatti tra le autorità di polizia italiane e francesi. Al momento della uccisione Rizzato era in possesso di una carta d'identità falsificata. Una donna ha poi telefonato all'ANSA di Milano confermando l'identità.

Il partito

Seminario sulla scuola Si terrà all'Albinea, l'11 novembre, organizzato dai Dipartimenti culturale e dalla Sezione Scuola e Università, un seminario di studio sul tema della quarta conferenza nazionale della scuola, i sistemi formativi e il futuro dell'Europa. Al seminario, al quale dovranno partecipare i responsabili Cultura e Scuola dei Comitati regionali e delle Federazioni, saranno presenti i compagni Aldo Tortorella e Giovanni Berlinguer. Per informazioni i compagni possono rivolgersi direttamente alla segreteria della Scuola di Albinea, telefono 0522-59487.

Convocazione I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 19 ottobre.

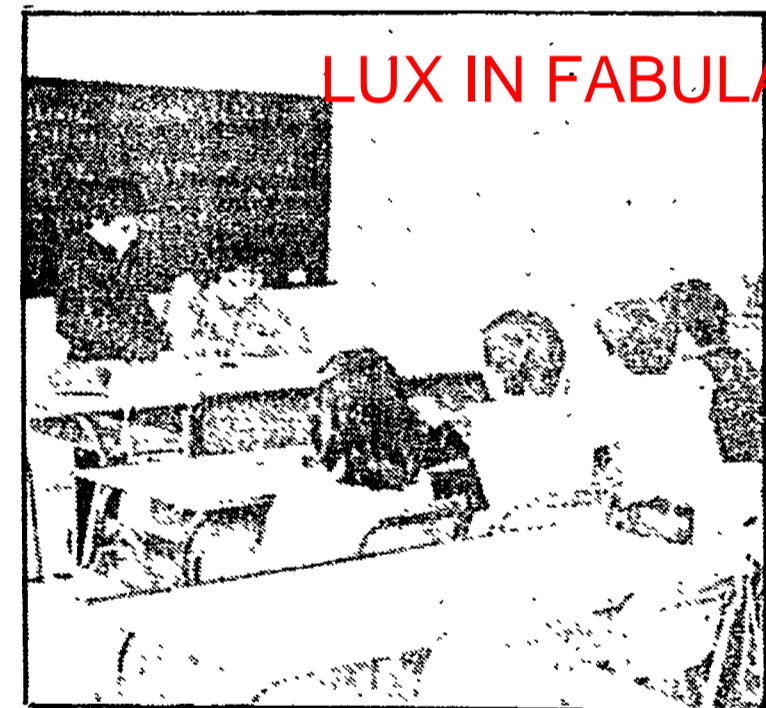
L'energia accumulata sotto Pozzuoli è enorme

Si spera in piccoli terremoti per evitare il grande disastro

Tazieff: «Potrebbe esserci anche una eruzione» - La tensione tra le famiglie sfollate - Scuole e fabbriche sono aperte da due giorni, ma i negozi restano chiusi

Dal nostro inviato POZZUOLI — E adesso, paradossalmente, sperano solo che arrivino presto altri terremoti. Non grandi, non forti, per carità, ma che arrivino, e numerosi, prima che l'energia accumulata da quel mostro che si agita sotto Pozzuoli diventi tanta da poter determinare un disastro. In una città sempre meno simile a se stessa, dunque, ora si invoca il ritorno di quei tremili sennò che hanno fatto di Pozzuoli un guscio quasi vuoto, un paese senza più abitanti. Perché? Hanno ragione?

Dall'effetto-bradisismo, nell'improvvisato e caotico centro operativo qui allestito, pur non confermandolo fanno capire di sì: «Oggi una sola scossa strumentale, di notte, alle 3,27. E poco, troppo poco...». E dal 13 ad oggi, in tutto, e tutte di bassissime intensità. Si rimpiangono gli «sciame» delle settimane scorse, quelle raffiche di mini-terremoti che, senza distruzione, liberavano cumuli di energia.



accampate in 9 camping e due tendopoli innalzate quasi al centro della città. La pioggia cadeva e, intanto, i medici prevedevano a vaccinazioni di massa per scongiurare epidemie. Dov'è, allora, la ripresa per questa povertà gente? E fuori al Comune — una giunta coraggiosa ma assediata — centinaia di persone chiedevano, bagnate, una casa, o, un'occupazione. Gli sgombrati continuano, le

perseguito la strada della persuasione. Ma se sarà necessario daremo ai militari l'ordine della evacuazione generale». E verso dove, signor prefetto? Verso sempre più lontano, si lamentano a Pozzuoli. L'esodo forzato di questa povertà gente è ormai arrivato fin su a Formia, a Scuri, a Latina ed oltre ancora. Si ha l'idea davvero di cosa voglia dire mollar tutto, in un solo giorno, e andare a vivere 100 chilometri più a nord? La gente impreca e bestemmia perché dicono centinaia di case vuote sono qui, molto più vicino. «Attorno al Lago Patria — giurano — ce ne è una quantità... Ma sono di gente intoccabile...». E allora non è vero, come dice il ministro Scotti, che le requisizioni si stanno facendo «a tappeto». Altro che «tappeto»: qui si sta scegliendo, e con

cura, quale casa requires e quale no. In Municipio, nei cessari riunioni e l'altra, tecnici e amministratori dicono che è vero. Che è vero e che, proprio per questo, hanno già protestato con Scotti. Tra paura, sconcerto e inevitabili impreziosimenti la città, controvoglia, a vivere come sospesa a mezz'aria. Che fine, davvero, attende Pozzuoli? Più passa il tempo e i pareri degli scienziati sembrano farsi contrastanti. Per qualcuno la città può essere salvata, il suo centro rinforzato; per altri, invece, restare a Pozzuoli come rimanere seduti su una polveriera. Perché rischiare? Perché rischiare appare chiaro guardandosi in giro per via Napoli, l'antico lungomare di Pozzuoli. Gli sfollati di questa strada hanno lasciato le proprie case solo nel senso

che sono usciti di lì per sistemarsi nelle tende innalzate proprio sul marciapiede di fronte. E adesso, adesso che arriva il freddo, eccoli lì, con martelli e chiodi, costruire vere e proprie case di legno. Qualcuno, di fronte a fatti simili, ha come sempre parlato di terzo mondo. Ognuno può pensarla come vuole, chiaro. Ma prima di sputar sentenze, andate un momento più al mercato, a parlare con Emilia e Luigi Cavaliere. Sessantenni, di via Napoli, catapultati in due stanzette a Baia Domizia. Torno al mercato, a vender frutta, ogni mattina: «Ci alziamo alle quattro — sussurrano — perché i pullman non ci stanno... Ma torneremo qua finché non ci manderanno via. Perché? Perché Pozzuoli — non lo sai? — è sempre il posto più bello del mondo...».

Federico Geremicca

La nuova coalizione è guidata dal socialdemocratico Gaetano Toscano

Dopo trent'anni a Belluno la Dc all'opposizione

Un applauso saluta la nuova giunta Pci-Psi-Psdi

Dal nostro corrispondente BELLUNO — Un lungo applauso ha salutato l'altro, e tardato alla costituzione della nuova Giunta comunale di Belluno. Una giunta di sinistra che, per la prima volta in trent'anni, vede la Democrazia cristiana all'opposizione. La nuova coalizione, di cui fanno parte comunisti, socialisti e socialdemocratici, è minoritaria, ma è anche l'unica possibile, dopo che la Dc è uscita pesantemente ridimensionata dal voto del giugno scorso, toccando il minimo storico di consensi elettorali. Nel corso del dibattito è stato sottolineato che il progetto di governo per Belluno — esposto a grandi linee durante la riunione di Consiglio — dovrà essere approfondito ed arricchito con il contributo di tutte le forze laiche e democratiche: di qui l'invito ad esse a collaborare sulla base del principio della pari dignità politica.

«La solidità politica di questa Giunta — è stato detto — deriva anche dal voler perseguire immediatamente questo obiettivo centrale, che dovrebbe diventare metodo costante di lavoro, cioè quello di governare con la città, con la gente, con tutti coloro che in una situazione di crisi anche occupazionale si impegnano ad affrontare i problemi con meno preoccupazioni per le sorti del proprio partito e con più attenzione verso le condizioni reali di vita dei cittadini. Belluno esce da una esperienza di governo centrista, di cui facevano parte Dc, PSDI, PRI e PLI. La Democrazia cristiana è stata, come si è detto, al potere per oltre trent'anni. Il giudizio su questo lungo periodo è riassunto nei risultati delle ultime consultazioni amministrative, con un calo poderoso dei voti alla Dc e l'avanzata di socialisti e partiti laici. Dopo quel responso è anche durante la campagna elettorale il Pci ha respinto l'offerta di costituire un asse preferenziale con la Dc, pronunciandosi al contrario per un'alleanza di sinistra

aperta alle forze laiche. La campagna dei comunisti è stata impostata tutta sulla possibilità di elaborare una proposta concreta di governo per un cambiamento radicale. Sulla scelta dei bellunesi ha influito l'esperienza del passato con una Dc sbilanciata su una linea politica riduttiva, che ha impedito lo sviluppo della città; una Dc arroccata dietro una concezione vecchia della gestione del potere. A Belluno c'era la necessità di cambiare. Lo ha ribadito il capogruppo comunista, parlando nella seduta del consiglio comunale che ha varato la nuova Giunta della necessità di fare passi avanti verso una democrazia più compiuta: questo corrisponde anche ad un radicale cambiamento di quel periodo politico che fino ad ora ha calcato le scene della vita amministrativa della città. Della nuova Giunta comunale, capeggiata dal sindaco socialdemocratico Gaetano Toscano, fanno parte tre assessori comunisti, tre socialisti e due socialdemocratici.

f. v.

Inquisito il missino Franco

ROMA — Il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Suraci, ha chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore neofascista Ciccio Franco (uno dei capi del «boia chi molla»), accusato di furto aggravato e di omissione di pagamento di imposte. Nel maggio del 1982 la polizia fece un sopralluogo nello studio del senatore missino, a Reggio Calabria, e scoprì che i contatti della luce erano mancati dei piombi-sigillo e che l'impianto era collegato alla rete elettrica dell'ENEL senza contratto.

La nobile figura di Aldo Capitini

A 15 anni dalla scomparsa del «rivoluzionario non-violento»

ROMA — Quindici anni fa a Perugia si spense Aldo Capitini, letterato, saggista, esponente del pensiero religioso progressista. Un «rivoluzionario non-violento», come lo definì Lucio Lombardo Radice. Nato nel 1889 a Perugia, Capitini studiò Lettere e Filosofia alla Normale di Pisa; poiché aveva rifiutato di iscriversi al partito fascista, nel '32 fu privato dell'incarico di segretario della Normale. Fu attivissimo nei ranghi del movimento «Giustizia e libertà»; nel '42 venne arrestato e per quattro mesi rimase rinchiuso nel carcere di Firenze; l'anno successivo venne arrestato di nuovo a Perugia, sempre per attività antifascista. Dopo la Liberazione, Capitini si dedicò nuovamente agli studi conquistando la cattedra di Pedagogia presso l'ateneo di Cagliari. Scrisse numerosi saggi, fra cui «Danilo Delcò», «Rivoluzione aperta» ed «Elementi di una esperienza religiosa». La sua figura rimane legata alla costituzione, a Perugia, del Centro per la non-violenza e, soprattutto, alla prima Marcia della Pace, svoltasi da Perugia ad Assisi il 24 settembre 1961 cui partecipò (lo scrisse lo stesso Capitini nel suo «Dopo la pace») una «grande varietà di correnti ideologiche e religiose... cattolici, protestanti, ebrei, liberi religiosi, teosofi, cittadini del mondo, obiettori di coscienza, vegetariani, liberatori, esponenti pacifisti, mazziniani, marxisti, liberi pensatori». Ricordava Lucio Lombardo Radice: «Alla Marcia si legò una delle altre grandi idee-guida di Aldo Capitini: quella della democrazia diretta, della democrazia-partecipazione che lo appassionò fino alla vita non meno che le idee di pace, di non-uccisione, di rispetto per tutte le creature». Figlio di un campionario di Perugia, Aldo Capitini era da molti ritenuto il «Gandhi italiano». Dallo statista indiano, del resto, aveva mutuato molto, avviando originariamente il pensiero: «La non-violenza — sostiene Capitini — è azione, e lotta, non passività.